



L'impresa di Dreossi e Rossi nel K2 salva dal naufragio la canoa italiana. La Idem è soltanto quarta, mentre Scarpa è settimo. Oggi in programma le altre finali

# Solo un bronzo

Dalla canoa-kayak, per ora, arriva la medaglia meno attesa: Antonio Rossi e Bruno Dreossi strappano il bronzo nel K2. Solo quarta, invece, la tedesca naturalizzata italiana Josefa Idem. Addirittura settimo Daniele Scarpa. Oggi altri finalisti azzurri nelle finali dei 1000 metri: Beniamino Bonomi nel singolo, Scarpa e Luschi nel doppio. Ieri, beneficiata tedesca: tre ori, un argento e un bronzo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**ALBERTO CRESPI**

**BARCELONA** Aspettavano tutti Josefa Idem, l'italiana «di adozione» della squadra di canoa, invece la medaglia è arrivata dalla formazione del K2 impegnata nella gara dei 500 metri. Antonio Rossi e Bruno Dreossi hanno conquistato

Barcellona, è quella di Oreste Peri, già mitico canoista e oggi allenatore, che piange. Piange dopo aver visto la gara dei «suoi» Rossi e Dreossi, piange di rabbia perché è già rimasto deluso dal K1 maschile (Daniele Scarpa solo settimo) e femminile (la Idem quarta) e non è affatto sicuro del terzo posto: «Vacca boia, speriamo che non me li mettano quarti», mormora, e poi rimugina tra sé «Vent'anni, vent'anni», pensando ai quattro lustri che l'Italia ha aspettato prima di vincere una medaglia in questo sport. E quando il bronzo è ufficiale, caccia un urlo e scappa via, singhiozzando, ad abbracciare i due atleti. Per lui, che è stato senza dubbio il più gran-

mai decollato. Peri ha scommesso sui due, ed è stato ripagato. Entrambi studenti di scienze politiche, Antonio Rossi (25 anni) e Bruno Dreossi (28) sono due giovanotti robusti e, si sarebbe detto una volta, dalla faccia pulita. Rossi, in particolare, riesce solo a dire di essere «contento, tanto contento», e poi dedica la medaglia alla nonna «che è morta un anno fa». Che volete farci? Sono momenti così, in cui il cronista può avere anche un pelo sullo stomaco fitto come la giungla, ma la lacrimuccia fa capolino. Per poi lasciare il posto a una bella ristata quando Peri chiama Dreossi e gli dice: «Ce l'hai ancora? Non perderlo, eh, che mi serve an-



Dreossi e Rossi foto ricordo con una medaglia di bronzo non programmata

che domani». Di che sta parlando? «Di un portafortuna - dice Peri - che Dreossi aveva addosso, un corno, e voglio che lo porti anche Bonomi domani nella gara dei singoli». E dove ce l'aveva, al collo? «No, più in basso». Ma dove? Nelle

sede ha quasi 28 anni (è nata a Goch il 23 settembre 1964) e dal '91 gareggia per l'Italia. Ieri, dopo aver dominato la sua semifinale, era considerata favorita. Ma l'impressione è che l'eccessiva fame di oro che c'è in casa azzurra, e un pizzico di

curiosità pruriginosa per il suo cambio di maglia dovuto a motivi matrimoniali abbiano creato un'attesa sproporzionata. Sta di fatto che ieri Josefa si è trovata di fronte a un'avversaria troppo forte: Birgit Schmidt, 30 anni, ex Rdt, plurivincitrice a mondiali e Olimpiadi (prima medaglia a Mosca '80, pensate un po') che ha smesso per tre anni, ha avuto due bambini e ieri è tornata a mettere le cose a posto. Josefa è partita non benissimo, forse si è scoraggiata. Non ha montato nemmeno l'ungherese Rita Koban (seconda) e la polacca Iza-bella Dylewska (terza), che erano alla sua portata. «Non so che dire - ha raccontato in un ottimo italiano - di solito dopo 100 metri mi distendo, oggi sono diventata più lenta. Ero nervosa, tirata. Troppa attesa, troppa tensione». E ora, per Josefa e per suo marito, c'è solo tristezza. «Non so, ci penso-mo, non sono sicura di trovare ancora le motivazioni giuste per continuare». È a un giornalista, che gli augura di vincere ad Atlanta nel '96, risponde ridendo amaro: «Sì. E come ci arrivo ad Atlanta, in sedia a rotelle?»

## Pugilato

La noble art nei pugni dei cubani

**BARCELONA.** Cuba prende a pugni il mondo. Le semifinali del torneo di pugilato hanno promosso ben nove pugili dell'isola del Caribe facendo del torneo olimpico di boxe il regno quasi incontrastato dei pugili cubani. «Arriba Cuba», è stato il grido che ha risuonato in questi giorni nel padiglione del club Joventut di Badalona, sede degli incontri di boxe. Proprio da tale impianto è arrivato un verdetto che tutta la critica internazionale ha già pronunciato, senza aspettare quelli dei giorni dei Giochi per altrettante volte sul pennone più alto, eguagliando il record stabilito a Los Angeles dagli Stati Uniti, vincitori di nove medaglie d'oro, ma favoriti dall'assenza proprio dei cubani e dei pugili dei paesi dell'ex blocco dell'Europa dell'est. E mentre dall'Avana il vice presidente Jose Ramon Fernandez, che è anche presidente della Commissione organizzativa dei Giochi panamericani, tenta subito di dare una lettura in chiave politica del successo cubano, tutta la stampa spagnola e internazionale riscopre un torneo che era partito in tono minore.

## Scherma. Gli uomini non sono bravi come le donne. Dopo il naufragio della squadra di spada, ieri è stata la volta di Scalzo e compagni

# Sciabole da arrotare

La miniera della scherma azzurra in versione maschile sembra inaridita. Ieri è franata anche la sciabola a squadre - battuta 8-6 dalla Romania nei quarti di finale -, che pure aveva portato tre atleti nella fase conclusiva della prova individuale. Ed è già tempo di analisi e si pensa ai Giochi di Atlanta '96 e a come rinverdire le varie squadre. Sempre fertile è la miniera delle ragazze.

**BARCELONA.** Anche la sciabola - che pure aveva regalato la medaglia d'argento con Marco Marin - è naufragata e nei quarti di finale del torneo a squadre è stata battuta 8-6 dalla Romania. Il trascinatore della squadra è stato il giovane Terenzi che ha vinto tre volte, come Diana Bianchedi nel fioretto a squadre delle ragazze. Ma Terenzi non è bastato perché Giovanni Scalzo ha vinto solo una volta mentre Dino Meglio ha subito solo sconfitte. Ma la cosa peggiore sta nella reazione di Giovanni Scalzo che alla fine del match perso col romeno Chiculita - era il confronto decisivo - ha scagliato prima il casco sull'arbitro tedesco Marzodko che poi ha aggredito con la sciabola. Giovanni Scalzo prima è stato punito col cartellino nero che significa espulsione dal torneo e poi con un verdetto meno grave, il cartellino rosso che equivale all'espulsione dall'incontro. Può darsi che gli arbitri siano determinanti nella sciabola ma non può essere che gli unici danneggiati siano solo e sempre gli azzurri.



Giovanni Scalzo, un Olimpiade da dimenticare

La realtà sta nel fatto che gli sciatolatori azzurri erano molto nervosi, forse troppo, e non riuscivano a tenere la testa a posto. Il direttore agonistico Attilio Fini è convinto che l'arbitro abbia sbagliato ma non giustifica l'atteggiamento degli azzurri. Il vecchio tecnico ha poi assegnato dei punti agli schermatori, uomini e donne: «10 con lode alle ragazze, sei e mezzo agli sciatolatori, sei agli spadisti e ai fiorettilisti». Ma Attilio Fini ha optato per quei voti perché - ed è giusto che sia così - per difendere i suoi ragazzi coi quali ha vissuto mille battaglie sulle pedane dei cinque continenti. Molto più duro il presidente Renzo Nostini che assegna un 5 a fiorettilisti e spadisti.

## Capriati regina del tennis olimpico

# Battuta la Graf

DANIELE AZZOLINI

**BARCELONA.** L'oro del tennis, per gli Stati Uniti, arriva da una ragazzina di sedici anni, per metà italiana, di cui si sapeva che prima o poi sarebbe diventata una grande protagonista, forse la prossima numero uno del mondo. Le improvvise esplosioni nel tennis non esistono, chi vuole lasciare il segno non può fare a meno di avvicinarsi alla meta un po' alla volta, secondo la regola per la quale molti schiaffisti rafforzano il carattere Jennifer Capriati, con la vittoria ai Giochi, ha dunque completato la sua gavetta, dorata finché si vuole ma sufficientemente condita di sonori celfoni, e oggi è pronta a vincere anche il resto. Stupisce, semmai, che sia arrivata così in alto a soli sedici anni, ma ognuno viaggia per la sua strada e quella di Jennifer, fino ad oggi, è stata certamente la più sgombra di altre. Così com'è sempre per tutti i predestinati del mondo.

Con qualche speranza siamo andati a chiederle, nella conferenza stampa, se la piccola Jennifer non si senta anche un pochino italiana, in modo da avere un titolo già bello e pronto, del tipo «il tennis regala mezzo oro all'Italia». Ma la risposta non è stata entusiasmante, anche se certamente onesta: «Un pochino? Sì, quando vedo mio padre che si arrotola su i pantaloni e gioca a calcio». Niente da fare, come si vede: La medaglia è più che mai americana, come lo è stata la festa della vittoria, con lo sventolio della bandiera a stelle e strisce e i sorrisi larghi un metro verso i fotografi, e come è dalla testa ai piedi la stessa Jennifer, ragazzina prodigio ma ancora di più prodigiosa testimonial di se stessa, l'unica minoroncello cui le ditte di profumi, di gioielli e di orologi affidano il loro messaggio. Una sorta di Shirley Temple in chiave tennistica.

### Il programma delle gare di oggi

<b>ATLETICA</b>			
18.30	Alto	FINALE	F
18.55	Giavellotto	FINALE	F
19.00	4x100m	FINALE	F
19.20	4x100m	FINALE	M
19.50	1500m	FINALE	F
20.15	1500m	FINALE	M
20.40	5000m	FINALE	M
21.15	4x400m	FINALE	F
21.40	4x400m	FINALE	M
<b>CALCIO</b>			
20.00	1 <sup>a</sup> -2 <sup>a</sup> p. FINALE	(Fc Barcellona)	
<b>CANOA KAYAK</b>			
9.00	K1-1000m	FINALE	M
9.30	C1-1000m	FINALE	M
10.00	K4-500m	FINALE	F
10.30	K2-1000m	FINALE	M
11.00	C2-1000m	FINALE	M
11.30	K4-1000m	FINALE	M
<b>GINNASTICA</b>			
16.00	Ritmica	FINALE	
<b>HOCKEY SU PRATO</b>			
17.00	5 <sup>a</sup> -6 <sup>a</sup> posto	FINALE	M
19.30	1 <sup>a</sup> -2 <sup>a</sup> posto	FINALE	M
<b>PALLACANESTRO</b>			
11.00	5 <sup>a</sup> -6 <sup>a</sup> posto	FINALE	M
13.00	3 <sup>a</sup> -4 <sup>a</sup> posto	FINALE	M
20.00	7 <sup>a</sup> -8 <sup>a</sup> posto	FINALE	M
22.00	1 <sup>a</sup> -2 <sup>a</sup> posto	FINALE	M
<b>PALLAMANO</b>			
10.00	3 <sup>a</sup> -4 <sup>a</sup> posto	FINALE	F
12.00	1 <sup>a</sup> -2 <sup>a</sup> posto	FINALE	F
15.00	3 <sup>a</sup> -4 <sup>a</sup> posto	FINALE	M
17.00	1 <sup>a</sup> -2 <sup>a</sup> posto	FINALE	M
<b>PALLANUOTO</b>			
9.30	3 incontri	classific.	
17.30	1 incontro	classific.	
<b>PUGILATO</b>			
10.00	6 categorie	FINALI	
<b>TENNIS</b>			
15.00	Doppio Singolare	FINALE FINALE	F M

### Così in tv

**RAIUONO** 14.00 Basket; Tennis; Pugilato; semifinali. 16.00 Ginnastica ritmica: finale. 18.15 Chiusura.

**RAIDUE** 16.15 Ginnastica ritmica: finale; Tennis: finale doppio femminile e singolare maschile. 17.00 Pallamano: finale maschile 18.00 Atletica: finali: salto in alto F e giavellotto M, 4x100 M e F. 18.45 Pallanuoto: semifinale. 19.30 Hockey su prato: finale maschile. 19.35 Chiusura.

**RAITRE** 8.50 Studio e riepilogo medaglio della giornata precedente. 9.00 Canoa Kayak: finali. 10.00 Pugilato: finali. 11.00 Tennis: doppio F; Basket: finale 5<sup>a</sup> posto. 12.00 Pallamano: finale femminile. 13.00 Basket: finale 3<sup>a</sup> posto. 19.50 Atletica: finali: 1500 M e F. 20.00 Calcio: finale; Pallanuoto: semifinale. 20.30 Chiusura.

**RAIDUE O RAITRE** 20.30 Calcio: Pallanuoto; Hockey. 20.40 Atletica: finale: 5000 M, 4x400 M e F. 22.00 Basket: finale maschile. 23.45 Studio e riepilogo delle medaglie. 24.00 Chiusura.

**MONTECARLO** 8.30 Apertura collegamento. 9.00 Canoa: finali. 10.00 Pugilato: finali. 11.00 Tennis: flash finale doppio maschile. 13.00 Basket: finale 3<sup>a</sup> posto. 14.30 Tennis: finale singolo maschile. 17.00 Ginnastica ritmica: finale. 18.45 Pallanuoto: semifinale flash. 19.00 Atletica: finale 4x100 maschile e femminile. 19.45 Atletica: finale 1500 femminile. 20.00 Calcio: finale. 22.00 Atletica: finali: 1500 M, 5000 M, 4x400 M e F. 22.00 Basket: finale M. 23.30 Sintesi della giornata.

## Incontri galanti? Digitate il Grande Fratello

**BARCELONA.** Una sua *dé-faillance* e i Giochi finirebbero per bloccarsi, il complesso organico dell'Olimpiade immaginario dell'Olimpiade immaginario, gli atleti diretti allo stadio olimpico potrebbero essere trasportati a Badalona, i calciatori smistati verso le piscine, i tennisti condannati a danzarsi l'anima su una canoa. Ma Lui è un regista perfetto. Il suo cervello non conosce possibilità di errore. Anche perché Lui è proprio un cervello, due giganti computer che coordinano i più piccoli movimenti di quell'organismo, al chiuso di uno stanzone, un tempo adibito a parcheggio, che misura la bellezza di settecento metri quadrati.

Tutto è andato più o meno per il meglio, sino ad oggi. Una sola volta il cuore informatico ha fatto correre un brivido per la schiena dei suoi guardiani e degli organizzatori, andando vicino al collasso: giorno in cui, intorno a mezzogiorno, in decimila tra giornalisti, membri del Coob, atleti ed altri rappresentanti della cosiddetta «famiglia olimpica», si sono messi ad usare i videotermini

al di sopra dell'80-90 per cento delle loro effettive possibilità. Un investimento per circa centocinquanta miliardi di lire, la spesa più alta mai affrontata in un'Olimpiade. E un piccolo esercito di guardiani, centoventi persone per lo più spagnole, ma con molti inglesi tra i loro ranghi, si alternano, suddividendosi il lavoro su tre turni, per sorvegliare un organo tanto delicato ed essenziale. Gente capace di passare anche quattordici ore in quello stanzone senza finestre, dove la luce del sole non arriverà mai.

Quello è stato un brutto giorno. Ma un altro momento da brivido si è avuto quando la linea telefonica è andata in tilt. Fortuna che il servizio di stato, che ha compiuto passi da gigante negli ultimi anni, dispo-

### DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GIULIANO CAPELLETRIO

ne ormai di un doppio sistema via cavo. Ma la previsione del Coob è andata ben oltre. Se il sistema principale dovesse malfunzionare ineccepiti, è pronto un cuore di riserva, una copia perfetta, nascosto da qualche altra parte di Barcellona. Al riparo quasi assoluto da sorprese, i due ordinatori smistano qualcosa come un milione e seicentomila informazioni al secondo. A beneficiare di quanti sono autorizzati a battere sui tasti del quattromila Amic.

## Incontri galanti? Digitate il Grande Fratello

A dirlo tutta, non è che Amic faccia proprio fuffe. Dalla sua bocca (tecnologica) escono centinaia di comunicati ufficiali assolutamente insignificanti dichiarazioni a pioglia di tutti i santoni del Coob e di tutte le sue filiali olimpiche o dei notabili locali in cerca di promozione politica. Ma è anche vero che come archivio dati si è mostrato abbastanza efficiente. E che se l'è sbrigata magnificamente come anagrafe della XXV Olimpiade. Tutti gli accreditati sono passati per le sue mani: non c'è un solo partecipante, a qualsiasi titolo, ai Giochi di Barcellona che non abbia ricevuto la sua bella carta d'identità olimpica, corredata da foto istantanea a colori, e i cui dati non siano rinserrati nelle voluminose viscere di questo piccolo mostro, che tenta di aggirare la diffidenza degli interlocutori presentandosi con le spoglie cinquantotroniche di Cobi, mascotte olimpica. Ma la fantasia umana può sempre più di quella di una macchina. E il povero Amic, tutto compreso del ruolo di sacerdote dei misteri olimpici, alla fine è stato aggirato, utilizzando un qualunque mezzo, procacciatore di appuntamenti galanti. Sono stati gli atleti a dargli scacco matto, a mettere alla berlina la sua imperturbata sapienza. Prendendo, forse inconsapevolmente, due piccioni con una fava: farsi beffe del simbolo concreto di un controllo universale, totale, e sfuggire alla noia del dorato lager olimpico. Preso in giro con i suoi stessi mezzi, con quei codici che lui ha distribuito e che pretende gli venga esibiti ogni volta come parola d'ordine. Nel migliore dei casi, quando non è stato usato per proporre *hard*, Amic è finito a diffondere versioni nuove di formule antiche: «Conosco tutti i tuoi dati, mi piacerebbe farti conoscere meglio i miei. Ti aspetto alle cinque davanti al centro oggetti smarriti».